

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 262

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 3 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, lire 1.500; Estero, lire 2.000. Pubblicità: Per ogni riga di testo, lire 1.000. Per ogni riga di testo, lire 1.000.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per ogni riga di testo, lire 1.000. Per ogni riga di testo, lire 1.000.

La concorde azione dell'Asse riporta la pace con la giustizia nell'Europa centro-orientale

Soluzione mussoliniana

VIENNA, 2. — Alle nove precise è giunto a Vienna il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con la delegazione italiana. La stazione era riccamente addobbata con vessilli e piante. Soltanto la penultima erano schierati i fascisti di Vienna con il loro gagliardetto, le organizzazioni giovanili e gli iscritti al Doppiavoro, insieme ad una grande folla di connazionali.

L'arrivo di Ciano

A ricevere il Ministro Ciano erano il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il commissario della Marca orientale, Burckel, il governatore della Marca orientale, Seydewitz, il primo borgomastro di Vienna, il comandante della zona militare e molte altre personalità, oltre al sottosegretario agli Esteri Wurmman, all'ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, al capo del protocollo Doernberg, al ministro Schmidt, al ministro plenipotenziario Rodermansdorf.

Un incontro Ciano-Goering

Poco dopo S. E. Ciano ha avuto un colloquio nel suo appartamento con il Feldmaresciallo Goering che è a Vienna per una partita di caccia e che ha proccacciato in sua partenza per Berlino onde incontrarsi con l'alto rappresentante del Governo fascista.

Davanti all'albergo si è intanto ammassato il gruppo dei fascisti di Vienna con il gagliardetto e dei dirigenti in prima fila sono gli organizzatori della C.A. Ad essi si è unita una grande folla tedesca. Dalla massa si levano alte e vibranti acclamazioni, che continuano ininterrottamente sino a quando il ministro si affaccia alla finestra, rispondendo nel saluto romano alla fervida dimostrazione.

Al Belvedere

Il castello del Belvedere, coi suoi magnifici giardini è da settimane sotto il vivo fuoco della curiosità generale. Numerosi e fitti gruppi di viennesi sono assiepati davanti ad ogni cancello. Ai piedi della rampa del Belvedere si affollano numerosissimi i fotografi. Nell'interno del castello valletti in costume settecentesco sono schierati lungo i due scaloni di marmo.

Il primo a giungere poco dopo le 11.30 è von Ribbentrop con il suo seguito numeroso a capo del quale è il sottosegretario Wurmman. L'arrivo di ogni delegazione è annunciato dal rullo dei tamburi del corpo di guardia schierato davanti al Castello.

Dieci minuti dopo, preceduto dai motociclisti di scorta, è giunto il corteo delle automobili che reca S. E. Ciano con la delegazione italiana. Fatto segno a calorosi applausi, il ministro von Ribbentrop va incontro al conte Ciano sullo scalone del palazzo, dandogli il benvenuto al castello del Belvedere. Quindi i due ministri degli Esteri, dopo essersi intrattenuti alcuni minuti in una delle sale del castello, ritornano sullo scalone a ricevere, prima, la delegazione ungherese che è giunta con a capo il ministro degli Esteri di Kanya, con il ministro conte Teleki ed il ministro Csaki, quindi la delegazione cecoslovacca composta dal ministro degli Esteri Chvalkovsky, dal primo ministro slovacco mons. Tiso e dal primo ministro ruteno mons. Woloschyn, questi due ultimi in abito talare, nonché del ministro Tuka, in uniforme della milizia della guardia di Hlinka e del ministro Durkacz.

Alle ore 12 precise la conferenza ha inizio nel gabinetto d'oro riservato ai lavori del convegno. La riunione si è iniziata con il seguente discorso del ministro von Ribbentrop:

«Eccellenze, Signori! Ho l'onore di darvi, a nome del Governo del Reich, il benvenuto a Vienna. Saluto in modo particolare il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, il mio amico conte Ciano, ed in particolare i ministri degli Affari Esteri del Regno di Ungheria e della Cecoslovacchia.

«In queste ore, da mezzogiorno, assieme alle discussioni da esse provocate. Per l'Italia hanno partecipato S. E. Ciano, l'ambasciatore Attoni ed il ministro conte Magistrati, per la Germania il ministro von Ribbentrop, il sottosegretario Wurmman, il direttore ministeriale Gaus, per l'Ungheria il ministro degli Esteri di Kanya, il ministro conte Teleki ed il ministro Csaki; per la Cecoslovacchia il ministro Chvalkovsky ed il sottosegretario Krno.

Nessun delegato slovacco o ruteno prende parte diretta alla conferenza. Ha parlato dapprima il ministro di Kanya cui ha replicato Chvalkovsky, poi la esposizione delle argomentazioni ungheresi è continuata con una relazione di Teleki cui ha risposto questa volta il sottosegretario Krno. E' seguita la discussione nella quale hanno interloquito

spesse volte il ministro Ciano ed il ministro von Ribbentrop.

Da parte ungherese è stata messa sul tappeto anche la questione relativa a Bratislava, però senza presentare speciali rivendicazioni.

La conferenza ha avuto una pausa alle ore quattordici per la colazione, svoltasi in una grande sala del castello del Belvedere ove erano state imbandite tavole con 51 coperti.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attoni, il ministro Magistrati, per l'Italia; von Ribbentrop, Wurmman e Gaus per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel gabinetto d'oro della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

direttive di imperialità e di giustizia.

Il Ministro ha continuato dicendo che ora spetta alle Nazioni che chiedono l'arbitrato di portare all'attuazione questa decisione della quale potranno stabilizzarsi i rapporti in quel punto dell'Europa centrale. Allora potrà sorgere veramente la vera collaborazione e solidarietà delle nazioni dell'Europa centro-orientale, alla quale l'Asse Roma-Berlino ha dato e continuerà a dare sempre sostanziali contributi.

Gratitudine ungherese

Con ciò è terminata la conferenza di Vienna che si conclude con una soddisfazione per l'Ungheria, giacché a questa sono stati assegnati, come risulta dall'esecuzione della carta geografica degli arbitri, le città di Kassa, Ungvár, e Munkacs, la cosiddetta Isola mineraria di Jula per cui passa una importante ferrovia e una grande parte del territorio di Nitra, senza la città.

Gi ungheresi potranno prendere possesso di tali territori a cominciare dal 5 novembre e la ammissione potrà essere definitiva e ultimata entro il 10 novembre.

Il ministro di Kanya, dopo chiusa la conferenza, si è affrettato a ringraziare il ministro conte Ciano per la parte avuta in questa decisione. Quindi von Ribbentrop e il ministro Ciano hanno accompagnato fino alla uscita gli ospiti ungheresi, e cecoslovacchi, che si sono congedati e sono ritornati nel gabinetto d'oro per ricevere la stampa.

I due ministri hanno letto, prima il conte Ciano in italiano e poi von Ribbentrop in tedesco, la seguente dichiarazione comune alla stampa:

«L'Asse Roma-Berlino ha sempre avuto il successo della funzione di arbitro in una vertenza internazionale di grande importanza e complessità. L'Asse ha così nuovamente provveduto a costituire, nella politica europea, un fondamentale elemento di pace e di ordine.

«L'Europa sud-orientale, era divenuta un focolaio permanente di contrasti e causa delle ingiustizie contenute negli accordi del 1919. La decisione arbitrale imparziale, emessa dopo avere udito lungamente le due parti e dopo le consultazioni avvenute fra i due ministri degli Affari Esteri d'Italia e di Germania, ha messo fine a questo stato di cose.

«La decisione arbitrale è nata dallo spirito di amicizia reciproca che esiste fra Italia e Germania ed è ispirata ad un sentimento di profonda responsabilità per il mantenimento della pace in Europa. Noi speriamo che le relazioni fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia, potranno ora svilupparsi in uno spirito di collaborazione pacifica e di buon vicinato, dato che la nuova epoca che si apre oggi fra loro, è basata su un principio di piena giustizia.

Alle ore 21.10 il ministro Ciano lasciava il Castello del Belvedere per recarsi a visitare la colonia italiana radunata al consolato generale.

Praga e l'Italia nelle dichiarazioni di Chvalkovsky

ROMA, 2. — Il Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia Chvalkovsky ha fatto al direttore del giornale d'Italia, inviato a Vienna, le seguenti dichiarazioni:

«Si procederà il più presto possibile alla nomina del nuovo Presidente della Repubblica e subito dopo alla ricostruzione interna. Ispirati ai principi del federalismo fra le tre nazionalità: ceca, slovacca e rutena, il comunismo e tutte le sue manifestazioni collaterali sono risolutamente eliminati dal nuovo regime cecoslovacco. Non dimenticherò la esperienza che ho vissuta durante la mia permanenza in Italia quale ministro plenipotenziario. La nuova Cecoslovacchia graviterà decisamente verso l'Asse Roma-Berlino, con la tendenza a stabilire con l'Italia i più stretti rapporti di amicizia e di collaborazione. La mia ambizione è quella di seguire l'esempio dei politici ed economisti italo-cecoslovacchi allo stesso livello di attività e di collaborazione dei rapporti italo-jugoslavi.

«Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appesa saranno definitiva mente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi verrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

«Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appesa saranno definitiva mente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi verrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

«Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appesa saranno definitiva mente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi verrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

«Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appesa saranno definitiva mente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi verrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

«Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appesa saranno definitiva mente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi verrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Nel nome del Re presente Umberto di Savoia l'Italia celebra la comunione con i suoi gloriosi Caduti

VITTORIO VENETO, 2.

La città della Vittoria ha vissuto oggi la sua grande giornata che conclude le celebrazioni del ventennale della decisiva battaglia sul luogo stesso dove le armi italiane toccarono il vertice del loro valore.

Vittorio Veneto che fino a non molto fa era ancora tutta a fiorire di annunciazioni nella via e nelle piazze gronate di ex combattenti, con venuti in questa conca storica per rivivere le epiche giornate di vent'anni fa, si è svegliata per tempo al clangore delle fanfare guerriere. La città è apparsa in veste festosa, degna della solennità dei riti che si sono compiuti.

Veste tricolore

Lungo tutto il viale della Vittoria, nella grande piazza antistante il palazzo comunale, sulle finestre di tutte le case, alla stazione ferroviaria fino ai caselli addossati alle pendici del monte Crociantini, giunse sventola il tricolore. Le giornate si è chiusa con un sole magnifico che accendeva di una luce di gloria i luoghi resi storici e sacri dall'eroismo delle armi italiane. Di buon mattino sono incominciati i preparativi dello schieramento delle truppe e delle formazioni della città e della Milizia. Nella grande piazza è stato eretto l'altare al quale l'ordinario militare mons. Bartolomeo celebrerà la Messa. Di fronte all'altare presero posto i vescovi di Vittorio Veneto mons. Beccogno e di Treviso mons. Manfrotti. Ai lati dell'altare si addensano le famiglie dei Caduti in guerra, invitate ad assistere al rito esaltante la vittoria e glorificante il sacrificio di migliaia e migliaia di eroi.

Il treno che reca il Principe Ereditario ed il Conte di Torino arriva alla stazione di Vittorio dove sono ad attendere il sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo fascista, i marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, il Prefetto, il Federale di Treviso in rappresentanza del Segretario del Partito, generali, ammiragli, numerose autorità e gerarchie.

Il primo saluto al rappresentante del Re imperatore la città della Vittoria lo dà con il rombo del cannone. A questo saluto guerriero risponde il crepitante dei mitragliatori che lacceranno l'aria con le loro raffiche. All'apparire del Principe, la moltitudine, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in un formidabile applauso. Ecco questo saluto festoso e vibrante. S. A. R. il Principe Umberto, il Conte di Torino, S. E. Pariani, i Marescialli Graziani e De Bono e le altre autorità, salgono sulla tribuna decorata di velluti cremisi e sormontata dallo stemma sabauda.

Intanto, il suono di una fanfara annuncia l'imminente arrivo del corteo delle gloriose bandiere dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica che erano state deposte nel teatro di Serravalle, trasformato in scenario.

Precede il corteo il gen. Monti con il comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Ripassano così per le strade di Vittorio Veneto le insegne di tutti i reggimenti che hanno combattuto nella grande guerra vittoriosa. Il corteo è chiuso dal gruppo delle bandiere dei Granatieri decorati di medaglia d'oro e dalle insegne delle associazioni d'arma.

Gli esultanti degli affari, con la scorta dei comandanti i rispettivi reggimenti vanno a disporre nella grande piazza, di fronte all'altare dove mons. Bartolomeo inizia la celebrazione della Messa. Il sacro rito ascoltato con profonda religiosità dalla moltitudine è accompagnato dal canto di inni sacri. All'elevazione uno squillo di tromba brividi sugli attenti l'ordinata massa degli affari delle bandiere schierate sulla grande piazza.

Al termine della messa mons. Bartolomeo, letta la preghiera. Poi Rege, invoca la benedizione di Dio sulle gloriose insegne delle forze armate italiane. Subito dopo l'on. Carlo Delcroix sale sul podio eretto di fronte alla tribuna del Principe e dice:

«Soldati d'Italia, con altra voce la Vittoria ha parlato e parlerà da Roma. A noi facciano della fede che non muta della passione che si rinnova.

«E' il giorno dei morti e sono riuniti le insegne italiane. La mensa del rito si consuma ogni volta il paese dell'ultima cena. Di là da questo grido si stendono invisibili schiere come se un'unica avesse risposto il suo posto nella città che ha dato il nome alla Vittoria.

«Nell'ordine del tempo anche la storia è mistero di parole che si fanno sangue di passione, che diventa gloria e i suoi fatti si adempiono e le sue potenze si rinnovano nelle commoventi del popolo con gli eroi.

«La guerra appena vinta sembra perduta perché un'improvvisa discesa si fece fra i morti e noi e solo quando lo sconosciuto giunse a Roma, il popolo riconobbe la grandezza di cui aveva perduto il senso e dimenticato il nome.

«Do allora abbiamo cominciato per coprire quella distanza e per ritornare con tutte le insegne (dove si compie il suo destino. La guerra dopo i ritardi dal punto in cui il primo sangue fu sparso. Domani il figlio del soldato ripeterà il suo viaggio e non sarà più solo né sconosciuto. Finalmente svelato, egli avrà come tutti i morti il suo della Vittoria. non più una tristezza chiusa nell'oscurità e nel silenzio, ma una festa di canti e di vessilli spiegati nel sole.

«Do Agnelli, come dalla agnizione egualmente necessaria alla guerra e alla storia, mosse la guerra e dove partire l'Eroe che occupò Roma in nome del morti e un anno dopo la gioventù lo seguì.

Il primo saluto al rappresentante

del Re imperatore la città della Vittoria lo dà con il rombo del cannone. A questo saluto guerriero risponde il crepitante dei mitragliatori che lacceranno l'aria con le loro raffiche. All'apparire del Principe, la moltitudine, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in un formidabile applauso. Ecco questo saluto festoso e vibrante. S. A. R. il Principe Umberto, il Conte di Torino, S. E. Pariani, i Marescialli Graziani e De Bono e le altre autorità, salgono sulla tribuna decorata di velluti cremisi e sormontata dallo stemma sabauda.

Intanto, il suono di una fanfara annuncia l'imminente arrivo del corteo delle gloriose bandiere dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica che erano state deposte nel teatro di Serravalle, trasformato in scenario.

Precede il corteo il gen. Monti con il comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Ripassano così per le strade di Vittorio Veneto le insegne di tutti i reggimenti che hanno combattuto nella grande guerra vittoriosa. Il corteo è chiuso dal gruppo delle bandiere dei Granatieri decorati di medaglia d'oro e dalle insegne delle associazioni d'arma.

Gli esultanti degli affari, con la scorta dei comandanti i rispettivi reggimenti vanno a disporre nella grande piazza, di fronte all'altare dove mons. Bartolomeo inizia la celebrazione della Messa. Il sacro rito ascoltato con profonda religiosità dalla moltitudine è accompagnato dal canto di inni sacri. All'elevazione uno squillo di tromba brividi sugli attenti l'ordinata massa degli affari delle bandiere schierate sulla grande piazza.

Al termine della messa mons. Bartolomeo, letta la preghiera. Poi Rege, invoca la benedizione di Dio sulle gloriose insegne delle forze armate italiane. Subito dopo l'on. Carlo Delcroix sale sul podio eretto di fronte alla tribuna del Principe e dice:

«Soldati d'Italia, con altra voce la Vittoria ha parlato e parlerà da Roma. A noi facciano della fede che non muta della passione che si rinnova.

«E' il giorno dei morti e sono riuniti le insegne italiane. La mensa del rito si consuma ogni volta il paese dell'ultima cena. Di là da questo grido si stendono invisibili schiere come se un'unica avesse risposto il suo posto nella città che ha dato il nome alla Vittoria.

«Nell'ordine del tempo anche la storia è mistero di parole che si fanno sangue di passione, che diventa gloria e i suoi fatti si adempiono e le sue potenze si rinnovano nelle commoventi del popolo con gli eroi.

«La guerra appena vinta sembra perduta perché un'improvvisa discesa si fece fra i morti e noi e solo quando lo sconosciuto giunse a Roma, il popolo riconobbe la grandezza di cui aveva perduto il senso e dimenticato il nome.

«Do allora abbiamo cominciato per coprire quella distanza e per ritornare con tutte le insegne (dove si compie il suo destino. La guerra dopo i ritardi dal punto in cui il primo sangue fu sparso. Domani il figlio del soldato ripeterà il suo viaggio e non sarà più solo né sconosciuto. Finalmente svelato, egli avrà come tutti i morti il suo della Vittoria. non più una tristezza chiusa nell'oscurità e nel silenzio, ma una festa di canti e di vessilli spiegati nel sole.

«Do Agnelli, come dalla agnizione egualmente necessaria alla guerra e alla storia, mosse la guerra e dove partire l'Eroe che occupò Roma in nome del morti e un anno dopo la gioventù lo seguì.

«Oggi fra i morti che hanno lasciato ogni peso di terra e i vivi che hanno bruciato ogni tristezza per via, è appena la distanza di un'ombra e in tutti è la maturità degli anni e la dolcezza dell'aria fra la vendemmia e la semina.

«E' la misteriosa felicità di un popolo che sente la continuità della sua storia; come quella della sua vita e di essere preceduto dai morti e incalzato dai non nati sul cammino della Vittoria che ogni volta comincia a finire a Roma.

«Domani questa continuità avrà il suo rito nella consegna dell'eredità della guerra alle nuove generazioni. Nulla è più sacro a noi della gioventù che è il divino dono dei nostri figli e l'eterno privilegio degli eroi: noi qui la salutiamo nel Principe che fra le armi e le insegne fura la presenza del Re.

La commossa e fremente parola del grande mutilato è frequentemente interrotta da vivissimi applausi e coronata alla fine da una impetuosa e ininterrottata orazione. Il Principe Umberto, il Conte di Torino e il

le altre autorità, dopo che il gruppo

delle bandiere, lasciata la piazza, si dirige verso il teatro di Serravalle, si recano alla sede comunale di Vittorio Veneto, passando tra gli entusiastici applausi della folla. Intanto la moltitudine, liberata dai cordoni, erompe nella piazza ed invoca eccitando il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia che poco prima aveva fatto deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i vittoriosi caduti in guerra, appare subito sul poggio del municipio, avvertendo ai suoi lati i Marescialli De Bono e Graziani. Un urlo formidabile saluta il Principe ed i due Condottieri dell'impresa africana.

La manifestazione è durata qualche minuto.

Dopo aver percorso la piazza S. A. R. ritorna alla stazione ferroviaria e con il Conte di Torino riparte accompagnato dal fastoso saluto della popolazione e dal rombo del cannone.

L'adunata a Roma di 90.000 reduci

ROMA, 2. — Nella piazza d'armi del Parioli sono sorte le duemila tende che ospiteranno una parte dei combattenti chiamati a partecipare alle manifestazioni del ventennale della Vittoria. La nuova tendopoli copre tutta l'immensa distesa coronata dai colli di Villa Giord. Reparti dell'Esercito con solide camerette, hanno lavorato instancabilmente per erigere il vasto accampamento. Tutti i servizi e tutti i rifornimenti sono stati predisposti nella zona centrale della perfetta raggiera delle tende. I 90.000 combattenti che si attendono a Parigi giungeranno a Roma nella mattinata di domani. Dalle 3 sino alle 13 nelle varie stazioni dell'Urbe si succederanno le 45 tradotte, recanti le rappresentanze del popolo armato e laborioso.

Una piccola avanguardia, il gruppo dei combattenti Gagliardini, è giunta fin da oggi ed ha subito inaugurato la tendopoli con i canti della guerra e della Rivoluzione. Alle 18 di domani anche il Direttorio nazionale dell'Associazione dei Combattenti si attenderà al Parioli e prenderà parte così alla lista e fortificante vita del campo insieme con i commilitoni dei giorni radicali dell'eroismo del sacrificio e della Vittoria.

Il gigantesco schieramento avrà inizio dal clivo capitolino ove si allineeranno le famiglie dei Caduti, il comitato centrale e le rappresentanze provinciali delle associazioni mutilati, le crocerossine decorate, alla cui testa sarà la Duchessa d'Aosta madre e le falangi dei combattenti residenti all'estero.

Quindi per via dell'Impero si presenteranno i combattenti delle Tre Venezie, del Piemonte, della Sicilia e della Sardegna. Quelli della Liguria e della Lombardia cingeranno la mole del Colosseo. Le rappresentanze della Calabria, delle Puglie, della Lucania e della Toscana occuperanno tutta la via del Trionfo, mentre i reduci dell'Emilia e della Romagna gremiranno la zona del Circo Massimo e quelli degli Abruzzi, dell'Umbria e delle Marche popoleranno la verde cinta della passeggiata archeologica. Il limite di porta Metronia e di via Druso verrà aperto dalle schiere dei combattenti del Lazio. Gli 8 mila vessilli dell'Associazione Combattenti si leveranno sullo splendore della via Amba Aradam.

Questo formidabile schieramento di uomini stupenda rappresentanza dell'Esercito che è l'orgoglio del nostro paese, è l'orgoglio della guerra mondiale, sarà passato in rassegna dal Duce restauratore e rinnovatore della Vittoria Quindici, attraverso le due ali immerse, passerà il corteo delle bandiere militari che hanno coronato le glorie delle guerre nel cielo immortale dell'eroica culla nazionale del fulgore dell'Impero fascista.

Stamane, nella giornata commemorativa dei defunti, è stata celebrata sull'altare della Patria una funzione religiosa in suffragio del

capo Umberto, il Conte di Torino e

Milite Ignoto.

350

351

Notizie dell'ultima ora

La nuova Ungheria acclama nel Duce l'artefice della sua rinascita

I confini unghero-cechi

BUDAPEST, 2.

Tutta la Nazione ungherese ha atteso per vent'anni con ansia che le ultime ore di questa storica giornata. Alle ore 21,30 il presidente del consiglio Imreedy ha dato alla radio il primo annuncio del grande evento, elencando le città che saranno riunite allo Stato Ungherese, comunicando che sabato si intratterà la marcia delle truppe ungheresi nel territorio, redenti, invitando il sauro della Nazione magiara ai figli che rientreranno in seno alla madre patria e che lavoreranno e lotteranno per rendere l'Ungheria sempre più bella, più felice e più forte. Egli ha così continuato: «*Ritorniamo sentitamente le due Grandi Potenze amiche che hanno assunto il faticoso e delicato compito dell'arbitrato, non sottraendosi a dure responsabilità, ma proponendosi lo scopo di stabilire le condizioni di una pacifica convivenza in questo settore d'Europa. Dopo il tutto ventennale, ecco la prima giornata radiosa per il magiarissimo*

«*E tutti ad esultano la nostra gratitudine a Dio che ha voluto premiare così la nostra fede ineliminabile*».

Quindi è stato intonato l'inno nazionale ungherese. Il popolo si è abbandonato a manifestazioni di entusiastica esultanza, acclamando ad Imreedy e al Duce. Una folta enorme si è diretta verso la legazione italiana, lanciando ardenti applausi a Mussolini e al conte Ciano, scandendo in coro *Giovinezza*. La manifestazione dinanzi alle legazioni d'Italia è stata trasmessa dalla radio di Budapest. Sotto l'aspetto di potenti riflettori il professor Gerovich, presidente della associazione culturale italo-ungherese, l'on. Toti, presidente della associazione dei combattenti e un rappresentante dei comunisti, hanno pronunciato alla radio vibranti parole esaltando l'aiuto apportato dall'Italia fascista alla causa ungherese e manifestando la profonda riconoscenza dell'Ungheria per il Duce. Quindi una delegazione di 40 persone è salita alla legazione ad esprimere direttamente all'incaricato di affari, conte Fedvedin, la massima del miraglio che si trova a Vienna, i sentimenti di indelebile gratitudine di tutta la Nazione ungherese per l'Italia fascista e per il Duce.

Il nuovo confine fra l'Ungheria e la repubblica cecoslovacca, fissato con l'arbitrato emesso oggi risulta come segue: Partendo dal vecchio confine statale a sud di Presburg, il nuovo confine si estende a nord della linea ferroviaria Presburg-Neuhau, piega a nord-ovest di Neuhau verso nord-est e prosegue verso il nord di Vrabce fino alla immediata prossimità della linea ferroviaria Neuhau-Astoch.

La città di Neuhau e di Levenz ritornano all'Ungheria. All'est di Levenz il confine attraversa la regione di Ripei a circa 30 chilometri a nord del confine statale finora esistente. Il suo ulteriore decorso procede ulteriormente a nord delle città di Luxemburg e Gross Steffe ed Esdorf, le quali pure ridiventano ungheresi.

Il confine volge quindi verso nord-est, include la città di Jolava e raggiunge nella prossimità di Rosenau la regione tedesca di Uterpe. Piegando poi verso nord, comprende nel territorio statale ungherese Kassa e prosegue in direzione sud-est fino a circa 30 km. a nord del nodo ferroviario di Satoraljaux nell'antico confine ungherese e prosegue quindi esattamente in direzione a nord di Ungvár, la quale città è assegnata all'Ungheria.

Quindi la frontiera volta con una stretta curva verso sud-est. Nel suo ulteriore corso essa passa a nord di Nunkasz. Inoltre, continuando in direzione sud-est, raggiunge la nuova linea confinata a nord-est dalla stazione ferroviaria alla frontiera romana di Hatid dove è l'antico confine statale.

Dette città contestate rimangono alla repubblica slovacca la città slovacca di Presburg (Bratislava), oltre l'antica città vescovile di Nitra, come pure la città di Sevluch, situata nell'Ucraina subcarpatica, con i comuni circostanti. All'Ungheria sono assegnate le città di Meuhau, Lewelz, Lutschenetz, Kassa, Uzhhorod, e Munkasz. Il nuovo re-

golamento riporta nel Regno d'Ungheria l'intero territorio che fu colonizzato dai magiari. Là dove le condizioni non hanno permesso di tracciare una frontiera etnografica si è tenuto conto degli interessi delle due parti.

Londra e l'Asse

Note germaniche

BERLINO, 2.

Prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazioni del Duce che «l'orientamento politico internazionale si va sempre più rischiarando, la corrispondenza politica diplomatica rileva che effettivamente si manifesta non vari sintomi favorevoli che danno ragione all'ottimismo di Mussolini e tra essi l'ufficio stampa agenzia tedesca registra il definitivo regolamento intervenuto tra Polonia e Cecoslovacchia, la sistemazione delle rispettive frontiere, l'arbitrato italo-tedesco di Vienna che sistemerà il problema magiaro-ecoslovacco ed anche i discorsi pronunciati da Daladier e Bonnet al congresso di Marsiglia e da Chamberlain ieri ai Comuni.

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*In contrasto con questa evoluzione — prosegue la corrispondenza politica diplomatica — sta la fat-*

to sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain sosteneva ieri come ovvio che il «*revansismo* nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respinge decisamente l'idea di una lotta «*amica* contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei rapporti autarchici della economia e la desca ed attribuiva ad essi «*il diritto della miserie*».

«*Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali possiedono in casa propria tutte le materie di cui si servono anche i maggiori alleati, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, peraltro, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

«*L'affermazione di Hull eccede i limiti di un discorso di politica internazionale e si può dire che, se si volesse, anche in diritto di pretendere di essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi*».

Nave dei rossi presa a cannonate da un incrociatore

LONDRA, 2.

Un comunicato della «*Press Association*» dice che l'ampiraglio ha ricevuto poco dopo le ore 17 un radiotelegramma dal comandante del piroscafo inglese «*Monkwood*» il quale annunciava che il piroscafo spagnolo «*Cartagena*» del Governo di Barcellona è stato cannoneggiato da un incrociatore che si trovava al largo del porto inglese di Gromer e precisamente alla distanza di 8 e 9 miglia dalla costa orientale inglese.

Il radiotelegramma aggiunge che il «*Cartagena*» è in fiamme e si è incendiato al largo del porto inglese di Gromer. Il piroscafo è stato catturato da un cannoneggiamento a distanza per oltre un'ora ed ha prodotto gravi danni a bordo del «*Cartagena*». L'incrociatore ausiliario pattugliava l'Albergo maestro il segnale «*Fermatevi o faccio fuoco*».

Le cannonate sono state udite a Gromer dove una grande folla si è riversata sulle banchine del porto da cui si vedeva anche i bagliori delle lontane esplosioni. Più volte anzi le cannonate scossero case e finestre prospicienti al porto di Gromer. Secondo il comandante del «*Monkwood*», l'incrociatore ausiliario batteva la bandiera del Governo di Barcellona, ma la «*Press Association*» dice che si crede che questo sia un equivoco e che l'incrociatore ausiliario dipenda dal Governo nazionale di Salamanca.

Ulteriori informazioni hanno permesso di precisare che il nome del piroscafo colpito al largo della costa inglese di Gromer è «*Cartagena*» in origine appartenente al porto di Santander. L'equipaggio è stato ucciso. Il salvataggio è avvenuto a circa 8 miglia da Gromer. Si ignora se il piroscafo «*Cartagena*» sia affondato. Circa l'incrociatore ausiliario si crede esso sia il piroscafo «*Nadira*» dipendente dal governo di Salamanca. L'ampiraglio dichiara che essendosi l'incrociatore svolto oltre i limiti delle acque territoriali esso non interessa direttamente il Governo britannico.

Franco chiede il riconoscimento di belligerante

LONDRA, 2.

Il Duca d'Alba, agente speciale del Governo nazionale spagnolo, ha presentato oggi a Londra una richiesta al Governo britannico per il riconoscimento del Governo del gen. Franco quale Governo belligerante.

Rapporto al Duce sull'efficienza di Cogne

ROMA, 2.

Da Aosta è pervenuto al Duce il seguente telegramma: «*Ho visto il signor presidente della guida del presidente prof. Silvestri, le mie grazie e le acclamazioni di Aosta. Questo grande complesso industriale interamente rinnovato negli ultimi due anni negli impianti e nelle opere di assistenza agli operai, trovati in piena efficienza di lavoro e in via di ulteriori sviluppi che procedono secondo un piano organico integrato. Su questo complesso industriale Voi potete contare, Duce, con certezza. Guarnieri*».

Tre supernavi nei cantieri americani

WASHINGTON, 2.

L'esecuzione del programma di espansione degli armamenti per il quale sono stati stanziati 2 milioni di dollari entra in piena attività con l'appalto di tre supernavi di 35.000 tonnellate ciascuna, che si costruiranno al costo di 750.000 dollari per ciascuna. Le tre supernavi si chiameranno «*Alabama*», «*Indiana*» e «*Massachusetts*».

Nuovo incidente russo-giapponese

TOKIO, 2.

Tre una dozzina di soldati sovietici di cavalleria sono penetrati in territorio manciuriano a 10 chilometri a sud-ovest di Mancuili nel nord del Manchou. I soldati sovietici hanno attaccato tre pattuglie giapponesi e sembra che due nipponici siano stati catturati. Un comunicato è riuscito ad informare la stazione delle pattuglie della Russia. I giapponesi hanno protestato vigorosamente presso il Governo sovietico.

Pellegrino Chigi ministro a Bucarest

BUCAREST, 2.

Il Governo rumeno ha concesso il radimento della nomina a ministro di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia presso S. M. il Re dei romeni di S. E. Pellegrino Chigi.

L'accordo con Roma e il riconoscimento dell'Impero nella discussione ai Comuni

LONDRA, 2.

Vi era molta attesa alla Camera dei Comuni per le dichiarazioni del Primo Ministro Chamberlain sul perfezionamento del patto italo-inglese. La Camera era gremita. Dalla tribuna diplomatica, gli ambasciatori delle grandi Potenze, compreso il ca. Grandi, hanno assistito alla seduta. Accanto ad un lunghissimo applauso dalla maggioranza, Chamberlain appena terminata la serie delle interrogazioni, ha invitato la Camera ad approvare la seguente mozione:

«*La Camera accoglie con soddisfazione l'intenzione del Governo di effettuare l'«*en-ata* la legge dell'accordo italo-inglese*».

Manovra dilatoria

Atte, capo del partito laburista di opposizione, ha allora sostenuto che questa discussione arriva all'improvviso senza che la Camera abbia avuto il tempo di prepararsi a parlarci. Il capo del partito laburista di opposizione sir Archibald Sinclair ha chiesto perché questa discussione non possa essere rimandata ad altra data.

Chamberlain ha risposto: «*Io considero questa mozione come un passo verso la pacificazione dell'Europa che è da tutti desiderata. E quindi desidero che la mozione venga approvata con il minore indugio possibile*».

In risposta ad un'altra interrogazione di sir Archibald Sinclair, Chamberlain ha risposto: «*L'accordo certamente non potrà entrare subito in vigore perché dopo la approvazione della mozione, il Governo britannico ed il Governo italiano dovranno concordare la data di entrata in vigore del patto. Un rinvio della*